

Cultura

10 Beatrice Masini: i racconti sono un genere perfetto di **Annarita Briganti**

L'intervista

Beatrice Masini "Sfatiamo il pregiudizio che gli italiani non leggono i racconti"

di Annarita Briganti

Un uomo porta sua figlia a Milano Marittima e incontra una sua vecchia fiamma, con cui i due passano la giornata. Un bambino uccide gli animali e un altro bambino vorrebbe fargli fare la stessa fine. La figlia illegittima di Lord Byron, morta a cinque anni. Nina, che è piccola, ma sente già su di sé l'orrore del mondo e l'impotenza degli adulti, che non riescono a difendere i bambini. Sono alcune delle storie contenute nei sette racconti e nella novella della raccolta *Più grande la paura* (Marsilio), di Beatrice Masini. Milanese, scrittrice sia per l'infanzia sia, come in questo caso, per "adulti", traduttrice, di Harry Potter, e direttrice editoriale della casa editrice milanese Bompiani - che quest'anno compie novant'anni e ha vinto lo Strega - Masini è una delle tre finaliste del Premio Chiara 2019. Le altre scrittrici in gara, che saranno intervistate sulle prossime due domeniche, sono Marta Morazzoni e Laura Morante.

Masini, cosa la lega a Piero Chiara, a cui è intitolato il riconoscimento al quale concorre?

«In casa c'erano tutti i suoi libri. Da ragazzina li ho letti tutti. Il fatto che i suoi racconti, così carichi di tensione, si svolgessero in una cornice pacifica è un ossimoro che

mi scuoteva. Ho avuto la fortuna di crescere con due genitori lettori forti, dotati di buon gusto. Dovevo solo allungare le mani e scegliere cosa leggere. E anche io amo il lago, in particolare quello di Garda».

Perché i racconti fanno fatica in Italia, dal punto di vista delle vendite?

«A Chiara mi unisce anche il non distinguere i libri in base alla lunghezza. Non c'è differenza tra

una storia di cinque pagine e un romanzo di ottocento. Nel mio caso ogni storia nasce con il suo corredo di parole, si autocolloca nell'area giusta. Gli editori dovrebbero sfatare il mito che gli italiani non leggono racconti, offrendo molti testi brevi, molto buoni. Io cerco di farlo. È un genere perfetto anche per valutare il talento degli autori alle prime armi, che possono debuttare con una raccolta e poi passare a narrazioni più ampie».

Le piacciono molto i bambini, filo rosso di questo libro e delle sue opere?

«I bambini sono diversi l'uno dall'altro. Ce ne sono di simpatici, divertenti, noiosi, perfidi. Più che piacermi, m'interessano. Ho sempre trovato interessante scavare nell'infanzia, fin da quando ero piccola. Esistono persone più

Il Premio Chiara

Finalista

Il Premio Chiara 2019, XXXI edizione, sarà assegnato il 27 ottobre alle 17 alle Ville Ponti di Varese, alla presenza delle tre finaliste: Beatrice Masini (foto), Marta Morazzoni e Laura Morante



Beatrice Masini
Più grande la paura



affezionate al sé bambino. A una presentazione di *Più grande la paura* una ragazza mi ha detto che aveva nostalgia dell'infanzia anche quando era bambina. È un momento magico, in cui può succedere di tutto. Altri nascono adulti. Appartengo alla prima categoria».

Vincerà lei?

«Non ho ancora letto le altre finaliste, lo farò, e non penso all'esito. Mi godo il prima, gli incontri pubblici che ci saranno per il Premio Chiara, e il traguardo raggiunto, senza pensare al dopo».

Da protagonista della filiera editoriale, come vede la Milano della cultura?

«Da milanese faccio fatica a stare dietro all'offerta ricchissima, ma è la risposta perfetta a chi crede che Milano sia solo un involucro scintillante, fatto per attirare un certo tipo di élite. C'è l'involucro e ci sono pure i contenuti».

Cosa farà questa estate?

«Nuoterò, mi occuperò delle mie piante, leggerò moltissimo e mi porterò il lavoro dietro, tra editing da fare e manoscritti da esaminare. Ai lettori auguro di passare in libreria per scegliere i libri da mettere in valigia, prima di partire. Un periodo lungo senza libri non è ammissibile, neanche breve».